

TAVOLA LIII.

DUe donne vestite ambedue di *bianco*, e con *scarpe bianche* egualmente qui si esprimono. Quella, che stà in piedi accanto ad un *poggiuolo* sul quale sono varj *abbigliamenti* femminili, è in atto di parlare all'altra, che siede sopra un *letto* tenendo un *vasetto*, ed appoggiandosi con la destra al letto medesimo. L'efficacia con cui sembra adoprarfi la prima, che al vestiario, ed alla figura compare una femina ignobile, e la tetraggine, e poca accoglienza, che se le mostra dall'altra, in cui si scorgono i caratteri di una distinta nobiltà, fanno sospettare di ravvisarsi qui il dialogo della nutrice Enone con Fedra per persuaderla ad ornarsi, ed a spiegare il suo amore ad Ippolito. In sogetto più plausibile, ma che tratta ancora di persuasiva, non sarebe strano il conoscere nelle nostre due donne Eurimone cameriera, che stimola Penelope a presentarsi ben abbigliata ai Proci.

La bella vignetta inferiore ci esibisce il cocchio di Diana tirato da due cervi, de'quali la femina si vede a destra, ed il maschio a sinistra.
TOM. III. PIT.